

LA FESTA DI SANT'AGATA, LA CRISI E LA SOLIDARIETÀ

Ci prepariamo a celebrare la festa della Santa Patrona nel clima della crisi in cui ci troviamo e che ci coinvolge personalmente, come famiglie e comunità nazionale.

I giorni della festa ci offrono la possibilità di qualche pausa di serenità nelle presenti ansie e preoccupazioni, cosa ben diversa da un eventuale stordimento poco consono alla nostra dignità di persone e del tutto estraneo a quella di devoti di Sant'Agata.

Vogliamo, perciò, valorizzare la festa anche per riflettere sull'ora che viviamo e per interrogarci sul contributo che ciascuno di noi è tenuto a dare nel generale impegno cui la nostra Nazione è chiamata.

Non ci deve sfuggire, anzitutto, il significato profondo del fatto che saremo sempre numerosi a stringerci attorno a Sant'Agata. Senza trascurare l'osservazione che questo può accadere per tanti motivi, che vanno dalla curiosità alla vera devozione, possiamo affermare per la nostra festa quanto recentemente ha sottolineato il Card. Angelo Bagnasco a proposito della partecipazione della gente alle festività natalizie "Naturalmente non è una questione di numeri ... Ci conforta piuttosto la fede che viene espressa in maniera genuina ... come se il passaggio dalla sicurezza e dal clima di abbondanza alla trepidazione e all'incertezza, ci riportasse all'essenziale di noi stessi e della vita, alle cose che veramente contano" (*Prolusione al Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana, Roma 23 gennaio 2012*).

Stringendoci attorno a Sant'Agata vivremo questo atteggiamento aiutati dall'episodio che leggiamo nella sua Passione. Si tramanda che un giovane entrò nel luogo dove si componeva il corpo di lei e le pose vicino al capo una tavoletta di marmo nella quale c'è scritto: MENTE SANTA, SPONTANEO ONORE A DIO E LIBERAZIONE DELLA PATRIA.

La crisi attuale non deve chiuderci in noi stessi, in forme di amaro risentimento e di difesa egoistica di esclusivi interessi personali, ma deve costituire, piuttosto, un'occasione per ripensare al nostro modo di agire.

Dobbiamo avere una "mente santa", comprendere, cioè, che la situazione presente è causata da comportamenti personali e generalizzati che, anche sfacciatamente, calpestano i comandamenti di Dio, sintesi di tutta la saggezza necessaria all'autentica e completa crescita umana. Ecco perché l'aver staccato l'economia dall'etica produce questi amari frutti.

Non si tratta di indulgere a sterili moralismi, ma di mettere in pratica le norme morali che regolano la nostra buona condotta personale e di conseguenza alzano il tono della vita pubblica.

Sant'Agata con la testimonianza della sua vita esorta tutti a questo necessario rinsavimento. Il suo invito deve essere accolto da noi suoi devoti che come lei vogliamo veramente onorare Dio.

Di questo onore fa parte anche la riscoperta della domenica. Al riguardo faccio mie le parole del Card. Bagnasco nella succitata Prolusione: "La domenica, che nella tradizione del nostro Paese è dedicata alla famiglia e, se cristiana, al Signore nella comunità, non può essere sacrificata all'economia, indebolendo anche in questo modo un istituto che sempre più si conferma, insieme alla persona, come la prima risorsa di una società che voglia essere non una moltitudine di individui ma un popolo coeso e solidale".

I devoti di Sant'Agata fanno parte di questo popolo solidale. La solidarietà si manifesta anzitutto nel contribuire, da parte di tutti, a far crescere le risorse che devono essere destinate a tutti, e particolarmente alle persone che soffrono disagio di vario genere. "Evadere le tasse è peccato. Per un soggetto religioso questo è addirittura motivo di scandalo", ha ricordato opportunamente il Card. Bagnasco.

La solidarietà si manifesta anche nel sostenere le tante attività che oggi la Comunità Cristiana promuove ovunque. Anche la nostra Caritas diocesana è particolarmente attiva ed esemplare al riguardo. A questo mira anche la iniziativa di carità con cui vogliamo qualificare sempre più la festa di Sant'Agata. Al riguardo, comunico che quest'anno privilegeremo due strutture che accolgono i familiari delle persone ammalate provenienti da luoghi lontani dagli ospedali.

Il popolo coeso e solidale di Sant'Agata darà così un importante contributo al salvataggio dell'Italia, della Regione e della nostra Città.

✠ Salvatore Gristina